

F L R E

D I O S I N O

PARTE SECONDA

D'ANDREA GENVTIO

Gentil'huomo Napoletano,

All'Illustriss. & Eccellentiss.
Signore.

A L M I R A N T E

D I C A S T I G L I A

Vicerè di Napoli.



I N N A P O L I

Per Francesco Sanio Stampator della
Corte Arcivescouale 1644,

ALL'ECCELLENZA
DELL'ALMIRANTE
DI CASTIGLIA
Suo Signore .



ANDREA GENVTIO

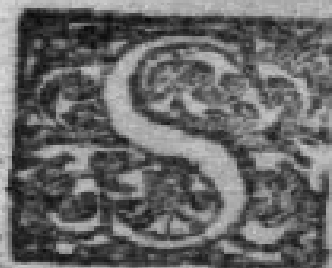


Li applausi de' Letterati sono il pagamento più prezioso che sodisfar possa il sudore de gli Autori. La condizione humana cotanto n'è ambiziosa, che non può sattollar sene, come di mezzi per farla viuere all' Immortalità; e pur questi non rinnengonsi, che sotto la protezione d'un Grande . Hò scritto la vita d'un Rè valoroso, e
a 2 l' bò

IL RE DIOSINO¹

DEL GENVTIO

LIBRO III.



Cintillaua nel Cielo più che mai luminosa la stella di Venere da furiera fatta seguace di Febo, alior che Diosino alla Città di Pafò peruenne: Ne deuea con iscorta men che lucida fare il suo viaggio, mentre era drizzato à vagheggiare vn Sole: anzi le tenebre della cadente Notte sol tanto oscura quella Città le rendeano, quanto che per allhora il fruirne i raggi gli prohibiuano.

Ritiratosi in quello Albergo, in cui primiero s'auuenne, non riposò, che per traugliar tutta notte col pensiero. Nel rischiararsi l'aria col nuouo giorno disgombrò il suo cuore d'ogni altra cura fuor che della speranza di compiacer gli occhi colla vista dell'amata Rodisbe. Giunto in Palagio, vi ritrouò sol la Regina Ergena, nè cōparue la Principessa se non che poco prima all'entrar della Madre. Lo splendor del di lei volto si fè sperimentare habile ad illustrare ogni petto

A più